

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 - per un semestre L. 8.50 per un trimestre L. 5. - Un numero cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Al corrispondenti - I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghe non affrancati.

Anno XI - N. 263

# IL CROCIATO

GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta n. 7 - MILANO, e sui suoi uffici in tutte.

Lunedì 21 Novembre 1910

## L'epilogo giudiziario del brigantaggio alla Posta

### Gli assassini di G. Piemonte davanti i giurati

#### CHE IL SANGUE...

Domani compariranno entro le sbarre delle nostre Assise gli assassini dell'ufficiale telegrafico G. Piemonte, i foschi protagonisti di un giorno dei più nefasti per la storia della nostra città; 16 aprile 1910... Ne sono trascorsi pochi giorni sopra a sette mesi e ci assilla ancora il ricordo come uno spettro presente vivente perenne; gli animi nostri fremono, sussultano ancora delle vibrazioni violente di quella pur troppo indimenticabile data.... L'amore della nostra piccola patria udinese saggia tuttavia rovente il rossore, che passò sul sentimento di fede ospitale, mazzato dal brigantaggio che andò a colpire un italiano sì, ma d'alte terre, venuto fra noi a compiere un dovere, a disimpegnare una delle più delicate mansioni nel grande ingranaggio sociale; a colpirla mentre questo dovere egli compiva, anzi perchè lo compiva... martire del dovere! E la vergogna di cui gli sciagurati di fronte all'Italia hanno coperto noi, come friulani, come cittadini udinesi, che non è delegata, si rinnovellerà ora alla ricostruzione avanti ai giurati della scena di sangue e della malvagità maturazione del triste proposito, sbocciato dai germi sperduti nelle misteriosità brute dell'essere umano, fecondato da mala educazione, nutrito e vegetato nell'infingardo miraggio d'una vita scioperata ed allegra proposta come fine supremo —, riscaldato dal fuoco delle letture, dalla suggestione di un pessimo essere, di un demone che tenta, che spinge, che lancia alla ruina, e rimane nell'ombra, inafferrabile, invisibile....

E ancora dei concittadini passando davanti al Palazzo delle Poste, sbarrano gli occhi su quelle finestre del primo piano... Parlano quegli occhi, anche se mute sono le labbra...

Nell'orrido abisso del male, splende però il furo della bontà eroica: Giuseppe Piemonte, il nostro pensiero deve anzitutto «innalzarsi» a Lui. A Lui più che mai in questi giorni lo spirito della cittadinanza si volge pietoso commosso ammirato. A Lui il Martire del dovere. Come rinfancia e nobilita il nostro spirito il poter attribuire, senza sussidii retorici, questo sublime appellativo ad un giovane! Più progrediva l'istruttoria, più si rischiavano le circostanze del delitto, e più ingigantiva di simpatica luce la figura morale del Trucidato. Gli assassini gli avevano promesso salvezza, sicurtà, ma al patto infame di tradire il dovere. Un dilemma terribile, posto reiteratamente, non nel solo primo momento, quando nel risveglio brusco c'era — unico propulsore psichico — l'istinto di reagire; ma anche dopo quando la vittima doveva percepire chiara la situazione. Ai grassatori premeva tener in vita chi doveva svelare il segreto del delitto, chi solo pot' a dar loro il modo di conseguire l'intento.

Si poteva scegliere. Chi l'avrebbe condannato se avesse preposta la propria esistenza al dovere? Non v'è dovere umano che valga il prezzo dell'eroismo. «E poi morire, Dio mio! così... barbaramente trucidato, da quegli stili che si conficcheranno nelle mie giovani carni! Morire lontano dai miei cari — che colpo per loro! — nel fior degli anni, subito, senza prepararmi al gran passo, in modo così orrendo! E gioverà il sacrificio della mia vita a salvare... danari «del Governo»? In un lucido lampo, fuggente ma vividissimo, alla mente dell'Agredito deve aver suggerito questi semplici riflessi del prepotente istinto, il re degli istinti; quello della conservazione.

Ma nell'uomo superiore l'istinto è dominato dal criterio del retto, del lecito, del dovere. Rigido e robusto criterio nel Piemonte, sufflato da radicati convincimenti religiosi da una vita scorsa dalla purezza che fa i forti, i coraggiosi, gli eroi. Sul suo petto squarciato s'è rinvenuta una medaglia; nella sua camera non si trovò un libro nonchè licenzioso, frivolo; volumi di studi, ed un manuale di devozione, quasi logoro dall'uso: l'impiego e la preghiera, l'ufficio e la chiesa; ecco i due poli fra cui si svolgeva la sua vita.

E la chiesa egli frequentava, adempiondovi tutte le pratiche di buon cristiano. Lo avevamo veduto più volte, nel mese antecedente, accompagnare alle passeggiate, con un collega conterraneo, senza rispetti

umani, il Padre Quaresimalista... Alcuni lo giudicavano eccentrico, perchè fuggiva la loro compagnia.

«Ma sa quanto soffro — diceva il povero Piemonte all'abate Louis Guignonnet sul confidente — nel trovarmi talora con certi compagni, che parlano di bassezza...! Questo l'uomo posto di fronte al dilemma tragico. E tale Uomo non poteva non scegliere il sacrificio supremo della vita....

Quale eloquenza di posizioni antitetiche! L'agredito che concepisce la sua vita come un dovere e che al dovere — come a suo fine — la immola senza esitazioni;



Giuseppe Piemonte

di fronte gli aggressori colà risospinti dalla furia di conseguire il fine di una vita spensierata, non morsa dall'asprezza di alcun dovere, pronti per tal fine a sacrificare la vita altrui, di chi non ha fatto loro alcun male, di chi forse neppur conoscevano. Due fini opposti;

il dovere che conculca il piacere, per fino il piacer sommo di vivere; il piacere dall'altra parte che, per rifugiare al dovere, conculca ogni sentimento di legge, di liceità, di umanità; due categorie di coscienza, che riassumono due dottrine, due educazioni antitetiche.

L'onda di sani sentimenti — pietà, ammirazione, orrore, esecrazione, vergogna

#### L'agguato e l'assassinio

Era l'una dopo mezzanotte del 15 aprile. Quattro persone vegliavano nel Palazzo delle Poste: l'impiegato telegrafico Giuseppe Piemonte, intento al suo lavoro presso l'apparato di trasmissione sito nell'angolo nord est della sala degli apparecchi Morse; il fattorino Lodolo Luigi, che preparava con zone telegrafiche il giaciglio per l'impiegato nella sala stessa; e due giovani sui vent'anni: Bares Giacomo e Tubaro Marino, abitanti in Via Ronchi, che stavano, non visti, «in attitudine sospetta», nella stanza della cabina telefonica, sita a destra di chi sale all'atrio del primo piano. Avevano portato seco, e depono sul pavimento, due leve (strangolini), due scalpelli, un martello; avevano nelle tasche un mezzo cune di candela, un pugnale, un coltello, una rivoltella. Dopo mezz'ora di attesa... (volevano assicurarsi e attendere un momento opportuno), uno di essi, il Bares adoperando la punta del coltello, sollevò con circospezione la fessurella dello sportello di «accettazione telegrammi» presso la cabina telefonica, e quindi aiutò l'altro, il Tubaro, a passare con la stessa circospezione, col corpo orizzontale, attraverso l'angusta apertura.

Il Bares poi passava al Tubaro gli strumenti depositati nella stanza, e infine, aiutato dall'altro, penetrava anch'egli nella sala, nascondendosi col compagno sotto la banchina presso gli sportelli. Né l'impiegato, pel sussurro della macchina, né il fattorino che, ottenutone il permesso, avvolto nella mantellina, s'era coricato sopra una panca presso il quadro d'attacco, e s'era addormentato, si accorsero dell'ingresso dei due, che erano sottratti alla vista del Piemonte da una sporgenza del muro, e da una colonna sita nel mezzo della stanza. In quella posatura trascorsero un'altra mezz'ora, durante la quale si applicarono le due maschere di seta, da donna, non tralasciando di spiare ogni gesto dell'ufficiale telegrafico.

che travolse la cittadinanza dal di fuori, ne assorbirà in questi giorni la mente e il cuore per il dibattito giudiziario avanti alle Assise. Sì; ne dobbiamo seguire, con tutto l'interesse, ogni particolare.

La vita ha delle pagine supremamente educative. Si tratta d'una di queste. E per trarre da essa insegnamenti profondi non occorre briciolo di filosofia.

Entro le sbarre delle Assise si troveranno con un uomo maturo due minorenni più ancora disgraziati che colpevoli, cui si è lasciato sostituire la ostia alla casa, il ridotto e il cinematografo alla Chiesa (tutte particolari: Bares e Tubaro appartennero a quella categoria di ragazzi che sono ammessi alla prima comunione già grandicelli, con istruzione sommaria, i romanzacci ed i giornalacci alla dottrina, l'amante alla mamma e, almeno, all'educazione; — nell'aula aleggerà radiosa la figura del martire, la cui fazione nutrirà religione e pietà.

Eruditi... Riflettete i governanti ed i pubblici poteri che a mille arti, ora grasse di prepotenza, ora sottili di tortuosità esp. d'enti, cristianizzano, specialmente nella scuola, l'educazione dei fanciulli... mentre par della morte minacciosa della legge minorile.

Riflettete voi soprattutto, buona mamma. Voi che, assistendo al trionfo del passaggio del feretro di G. Piemonte, ha addattato lacrime ai vostri piedi, sussurrando: «Puarin!» E in questa parola immettete tutta la grazia friulana, tutta la forza espressiva di ammirazione, per proporlo ad esempio.

Vi sono dei grandi dolori che s'invidiano agli altri, di cui almeno si può invidiare la grandezza che li originò.

Il dolore della mamma del Piemonte è uno di questi; certo invidiate santamente la grandezza del figlio. E certo ancora non invidiate il dolore acerbissimo di altre due donne colpite dalla stessa tragedia, nello stesso sentimento materno; nei figli.

Ebbene: voi che fate la sorte dei vostri figli, secondo che li indirizzate alla vita su l'una o su l'altra delle due strade opposte, quella del Piemonte, o quella... degli altri due; fate anche che il sangue di G. Piemonte non sia stato sparso invano nei vostri figli.

Mosse i piedi, come in atteggiamento di fuga: i due gli legarono polso contro polso le mani, avanti, non però strettamente, e subito dopo i piedi più fortemente.

Lasciando il fattorino nell'impotenza, si diressero verso il Piemonte.

D'un tratto furono su lui con una rivoltella il Bares, col pugnale il Tubaro, per ridurlo all'impotenza, col legargli mani e piedi.

Ma l'altro reagì prontamente, svegliatosi di soprassalto, e riuscì a levarsi sul fianco a sedere, gridando: Oh Dio!... Fattorino! Lololo!... I ladri! Furfanti! In nome della legge... chi siete? Queste parole venivano pronunciate vibratamente, come



Marino Tubaro

da chi, in lotta disperata, invoca un difficile ed unico aiuto, per la salvezza.

Il Bares lo teneva stretto con la destra alla gola, rovesciandolo e forzandolo contro il tavolo dell'apparecchio. La scena, nella penombra dell'ampia sala, dove essere qualche cosa di drammaticissimo. Gli sforzi disperati del Piemonte si fiaccavano contro l'energia stretta del Bares, piccolo, ma tarchiato e robusto, coadiuvato dal Tubaro.

«Deve sono i soldi? Sta zitto! Non gridare! Non ti facciamo male!»

«Andate via, qua non vi sono soldi! Aiuto! Aiuto!»

Il Tubaro, vedendo l'impiegato impotente nelle strette dell'altro aggressore, che non voleva rivelare il sito dei denari, corse al fattorino e, sollevandogli il bavaglio perchè potesse rispondere, gli suggerì all'orecchio: «Dove sono i soldi?»

«Qua non sono soldi, perchè la sera vengono portati via dal capo ufficio.»

La lotta continuava intanto tra l'impiegato e il Bares, che gli vibrava una energica pugnalata alla faccia, al sommo del naso, dalla parte dell'occhio sinistro, ed altre due leggere ferite alla oiglia sinistra e alla guancia. Contemporaneamente chiamava il complice: «Marino! Marino!»

Vieni qua! Questi accorre, col pugnale in mano, intimando al Lodolo di non muoversi.

La grida della vittima avevano preoccupato il Bares, che temendo accorresse gente aveva chiamato il compagno, per finire il povero Piemonte. «Dai, dai se no andemo in galera!»

Il Tubaro alzò il pugnale ma — egli dichiarò — non ebbe il coraggio di vibrare il colpo. Il Bares gli avrebbe tolto il pugnale per poi colpire con forza il Piemonte, reitratamente, dopo avergli intimato: «Taci tu, se no sei morto!» L'avrebbe ordinato al Tubaro di legare i piedi della vittima. E di fatti fu trovato coi piedi strettamente legati; sul cadavere furono riscontrate poi le tracce della corda. Ma non era necessario — al dire del Tubaro; il Bares stesso gli avrebbe poi detto: «A questo non occorre altro.»

Colpita dalle pugnalate la vittima cercava ancora di gridare istintivamente aiuto; ma le parole non potevano uscire e morivano in gemiti profondi, in un sospiro ansioso: «Oh! Oh!» L'ultima sua parola fu: «Oh Dio!»

#### La scoperta del delitto.

I timori del Bares che potesse accorrere gente erano fondati. Il collega Riccardo Filippini del Gazzettino ritornava dal Corazza, chiuso in quel momento, per recarsi a casa sua, e udì le grida e il tramestio della lotta. Corse di sopra ed affacciatosi allo sportello per cui erano entrati i ladri,

e suonato il campanello, non vide il buio, e sentì gli ultimi rantoli dell'assassinato. Il Filippini s'era immaginato che alla Posta stesse accadendo tutt'altra cosa, ma i gemiti gli misero in corpo il sospetto che qualcosa di grave fosse accaduto. «Cossa succedelo qua dentro?» La sua voce venne udita, ed egli preso da panico ridiscese frettolosamente le scale; in istrada si incontrò col capo della vigilanza notturna, signor Pustetti e insieme a lui e ad altri accorsi, chiamarono la pattuglia notturna delle guardie di P. S., che con a capo la guardia scelta Fortunati, si trovava sul ponte della roggia.

Ritornato sul posto cogli agenti fu suonato il campanello. Allo sportello dell'atrio la guardia Italia domandò che cosa avvenisse là dentro. Venne allo sportello il fattorino: «Non c'è nulla» egli rispose.

«Come nulla, se dalla strada si sentiva gemere?» ribattì il collega Filippini.

«Dò dopo» come che el xè sta.

#### L'arresto.

Nella sala del delitto intanto gli assassini cercavano una via di salvezza. Quando udirono i passi di Filippini, e la prima suonata del campanello, intimarono al fattorino di dire che quattro fattorini erano venuti per rubare e che essi, avendo udito rumore dalla strada, erano accorsi ad aiutare gli impiegati. A questa storiella alludeva il fattorino quando disse: «Ve dirò dopo come che el xè sta», mentre il Tubaro ed il Bares gli stavano a fianco, in atto di minaccia, non visti di fuori.

I briganti non pensavano che ad una via di scampo. Chiesero al fattorino dove calerebbero per le finestre esterne. «Nella strada». Ma nella strada c'era gente. Allora tentarono di fuggire dal cortile, ma le porte da quel lato erano chiuse. Essendo il caso disperato sciolsero i legami delle mani al fattorino (quelli dei piedi gli erano stati sciolti prima perchè potesse affacciarsi allo sportello) presso la porta di ingresso, e gli intimarono di cercare le chiavi. Egli le aveva viste portate con sé dal Piemonte, dopo che l'altro impiegato Angelini aveva lasciato l'ufficio, ed aveva potuto chiudere le tre porte. Le cercò in diversi siti, e le trovò finalmente nelle tasche della vestaglia di lavoro dell'ufficiale telegrafico.

Intanto i due avevano tentato, inutilmente, di aprire colla leva le porte che conducono alla cassaforte, sperando di trovarvi per là lo scampo. Avevano anche smesso la maschera. E il fattorino, riconosciuto, disse loro che per entrare alla Cassa forte ci erano due porte. E allora gli ripeterono l'intimazione di raccontare la storiella dei quattro furfanti, contro i quali essi sarebbero accorsi — sotto la minaccia, se rivelasse, di complicità nel delitto presso la giustizia: «Bada; noi siamo della Mano Nera!»

Colle chiavi venne aperta la porta. Si avanzò cogli altri agenti Italia, a cui il fattorino, segnando a dito i due, disse: «Ecco là i ladri.»

Ma questi vollero recitare la commedia di essere accorsi contro quattro malfattori fuggiti, fingendo anzi percosse ricevute il Tubaro il braccio, il Bares ad una costola. Il Bares voleva essere condotto all'Ospedale per la frattura d'una costola.

Gli agenti però li invitarono a seguirli in Questura; «Anin — si dissero l'uno l'altro — o sin ino enz, no vin di ve pòre».

#### LA MATURAZIONE dell'effettato proposito.

Altro che paura e non soli loro due, ma una terza persona la cui figura morale si erge in una ben triste penombra, dietro le quinte di questo brigantaggio.

Da diverso tempo si andavano commettendo in città diversi furti, senza che l'autorità potesse mettere la mano sui colpevoli; il furto al negozio Cotterli, il furto nel negozio De Luca, il tentato scassinamento della Cassa forte al negozio Sambuco Dalla Venezia, il furto all'ufficio postale di Chiavris, il tentato furto alla palazzina Picco, il furto alla villa Tomaselli, l'aggressione di via Ronchi, ed altri piccoli furti, commessi tutti a periodi vicinissimi. Evidentemente si dovevano attribuire ad una combriccola di ladri, scoperta nell'istruttoria sul delitto della Posta e che non furono che una preparazione al delitto stesso. Della combriccola era no parte



Giacomo Bares

Questi aperse gli occhi: vide a quel pallido chiarore delle lampade della strada, che poteva penetrare per le finestre, un uomo mascherato; più discosto un altro, e fu preso da un forte sbigottimento, che non gli permise di riflettere e allontanare colle mani il bavaglio.

secondaria il Bevilacqua e Luigi Benvenuti (di cui parliamo più volte); parte principale il Bares ed il Tubaro.

Essi avevano l'abilità di recarsi al lavoro, come di consueto, dopo perpetrato il furto, in modo da allontanare i sospetti dell'autorità.

L'ispirazione sinistra della combriccola — stando ai risultati dell'Istruttoria e alle accuse degli assassini — sarebbe certo Marino Francesco, un siciliano, sposatosi con una friulana, e stabilitosi nella nostra città dopo compiuto il servizio militare.

Il suo profilo si delinea quanto mai fosco nell'ambiente ove si maturò il delitto. Il facile vivere; ecco la sua suprema aspirazione. I più alti salari l'avevano trattato a Udine. Ma i salari non gli bastavano. Voleva vivere senza lavorare, con qualunque mezzo, ma senza arrischiarsi.

Perciò studiò dei giovani che fossero di carattere debole, amorali con tendenze simili alle sue, e facilmente potè così avvicinarsi al Bares, che lavorava con lui nell'officina Della Venezia. Aveva tentato un *approchement* col Simeoni, ma questo si rifiutò energicamente.

Con abilissima arte egli preparò al delitto l'animo del Bares.

Cominciò a lamentarsi della dura necessità del lavoro, ad insinuare la bellezza del vivere agiato, senza preoccupazioni del domani... Egli conosceva i mezzi per raggiungere un fine così roseo....

...Anzi egli li aveva già tentati, scassinando in Sicilia una cassa forte; invano, perché, disgraziatamente, era quasi vuota....

L'animo del Bares fu facile ad inclinarsi verso il delitto, e ad accendervisi. Educato su dai nonni, senza la minima energia, la sua volontà non era abituata a opporre la minima resistenza alle lusinghe del male. La lettura di libercoli (« la Mano nera ») che volendo descrivere le gesta di famosi poliziotti descrivono tutte le astuzie e tutte le arti messe in opera dai più raffinati delinquenti, non solo avevano incanalato la sua coscienza nell'avevo steso, in cui la dirigeva il Marino, ma gli avevano accessa la fantasia, rendendolo altresì un « tecnico » della delinquenza.

Il Marino — dicevamo — non voleva arrischiarsi. « Io sono ammogliato, non posso farmi avanti. Fa tu e scegli quel che buon compagno: il Tubaro, il Benvenuti, il Bevilacqua.

Fu il Marino ad ideare lo scasso del Sambuco, a indicarne il metodo; fu lui a ideare quasi tutti gli altri furti, o per lo meno ad approvarli ed a suggerirne i piani, rendendosi complice della refurtiva. Fu lui a dare i grimaldelli per lo scasso alla Ditta Sambuco, e a ricevere quattro lire del bottino fatto all'ufficio postale di Chiavris.

subito arrestato. Nei confronti subiti coi due assassini, egli negò decisamente qualsiasi ingerenza nel delitto e negli altri furti. Poi di fronte alle schiacciante accuse dei suoi complici, ammise la sua partecipazione alla notizia e poi al bottino di alcuni furti. Ma anche il Tubaro ed il Bares nei loro confronti si accusarono vicendevolmente.

Il Bares accusò il Tubaro di aver inferto i colpi, poi ammise che anch'egli poteva averne vibrati due, ma che due ne aveva dati anche il Tubaro. Questi nega in via assoluta d'aver usato l'arma. « Sei stato tu — contestò in un confronto il Bares al Tubaro — a dare due colpi in uno di i quali lo stile penetrò fino al manico nel costato sinistro ».

« No — ribatte Tubaro — hai colpito sempre tu; tanto è vero che quando ci muovevamo dal nostro nascondiglio, tu indicandoci l'impiegato, mi dicesti: — Dorma o non dorma gli tiro un colpo di rivoltella ».

Drammatici quanto mai furono i confronti tra il Marino ed il Bares. Questi fissandolo negli occhi, gli contestava energicamente, l'ideazione del brigantaggio alla Posta: « Fosti voi il primo a suggerire: O' è uno splendido colpo da fare alla posta, in modo da diventare signori. « E' anzi suggerivate che dopo commesso il colpo, per non dare nell'occhio vi sareste recato in Sicilia e da un vostro cugino ricco vi sareste fatto fare una cambiale, per giustificare la somma necessaria per mettere su bottega ».

### L'arrivo del padre.

Ieri sera col treno delle 23 arrivava a Udine il padre di Giuseppe Piemonte.

Alla stazione erano a riceverlo parecchi impiegati postelegrafici con a capo il sig. Giampietri Giulio, delegati dal farmacista Elio Zuliani per la associazione farmaceutica (il Piemonte, com'è noto, è farmacista). Venne accompagnato all'Albergo d'Italia.

### Le guardie di finanza assolte.

Sabato i giurati emettevano verdetto assolutorio in confronto delle tre guardie di finanza e delle due computato di Palazzo.

### Il Tea in Castazione... e in cella di rigore.

Il G. B. Tea di Treppo Grande, ultimo condannato alle Assise, ha ricorso in cassazione per annullare il verdetto.

### Il processo Stroili rinviato a gennaio.

IL NUOVO RUOLO.

Su domanda dei difensori alleganti la lunga interruzione eventualmente necessaria

per le feste natalizie, il processo Stroili è stato rinviato a gennaio, in cui si aprirà un'aperta sessione.

Il ruolo perciò venne così costato: 29-30 corr. e 1 dicembre: Pravisani Antonio e Pellarin Enrico, accusati di violenza carnale. Difensori avv. Cosattini e Contini.

2/3 dicembre: Cecotti Francesco, mandato omicidio. Difensore A. Ballavitis, 6 e seg. David Alessandro: atti di libidine.

### IN TRIBUNALE.

Presiede Turchetti; giudici Rieppi e Pampanini; P. M. il giudice Pavanello; cancelliere Faleschini.

### Furto con destrezza.

Pighini Guglielmo di Luigi, di Verona, già soldato nel 79. reggimento fanteria, una sera, mentre andava al Cinematografo Edison, riuscì a rubare destramente al suo compagno Pietro Ferrarin un portafoglio contenente poche monete, nascondendole nel Kopl. Non riuscì a « farla franca » che fu scorto da un maresciallo del regg. « L'ho trovato in terra » egli si scusò. Venne il ladro posto agli arresti ed il portafoglio... riposto nelle tasche del commilitone proprietario legittimo.

Il Tribunale affibbia due mesi al — contumace — Pighini.

### Investimento ciclistico.

Zorzi Gusto di Giovanni, di anni 15, residente in Udine (Vat), battifarro, pedalando imprudentemente il 20 luglio per la città investiva con la bicicletta il bambino Patroncini Ferruccio, di anni 11, cagionandogli frattura esposta delle ossa della gamba sinistra, con conseguente malattia per giorni cinquanta.

— Ho fatto il dover mio; ho suonato il campanello.

Il Presidente gli osserva: — Il campanello non baata... Dovevi rallentare la velocità.

— Avevo fame ed aveva bisogno di correre per andare a mangiare.

Il bambino dice che era sulla strada, che non sentì il suono del campanello, e che, con gli altri compagni, giocava alla « patriottica » « Ghega ».

Il difensore avv. Gino Schiavi che per la prima volta parla innanzi al Tribunale, osserva non essere provata la realtà del suo improvvisato cliente, e conclude che la responsabilità dell'imputato dev'essere diminuita.

Il Tribunale condanna a 16 giorni di reclusione, perdonati, aggiungendo il risarcimento dei danni da liquidarsi in sede separata ed agli altri americani di legge.

### I libretti personali

per i soci delle Casse operaie di Risparmio e di prestiti si possono avere a prezzi modicissimi dalla nostra Tipografia che ne custodisce forte deposito.

## Enemonzo

### Truffa ed appropriazione. — Arresto.

(19). Certo Vitti Vittorio fu Albino, di anni 45, orologiaio ambulante, nato a Trieste, ed ultimamente dimorato per poco a Monopoli, B.R., è comparso in Carnia facendo da orologiaio d'un paese all'altro. Giorni fa giunse in Enemonzo alloggiando prima presso l'esercante osteria Giacomuzzi poi in quella della sig. Dorlando Antonia. Egli dice che mentre un giorno si recò nel paese a motivo di lavoro gli disparvero cinque orologi tascabili che aveva lasciato sul tavolo da lavoro. Li chiese alla padrona, ma inutilmente perchè costei non vi aderì, disse lui; e per tale motivo, soggiunge, si sarebbe portato in Municipio a sporgere denuncia.

La Dorlando sostiene che lui stesso lo consegnò gli orologi per assicurarla del suo avere in L. 11,35 per vito ed alloggio somministrato, autorizzandola a riscuotere la somma presso i proprietari degli oggetti a titolo di riparazioni; e nella mattinata di ieri il giovano scomparve per ignota direzione. Si badì però che i proprietari citati già avevano pagato l'importo al Vitti anticipatamente ed egli stesso ora conferma! Da qual parte si trovi la verità non lo sappiamo. Il fatto sta che Rossi Giovanni andato per ritirare i suoi tre orologi si ebbe dalla Dorlando un raso rifiuto; solo avrebbe accendendosi quando le si pagasse il debito lasciato dal giovano! Batta questa trovata!

Il Rossi però denunciò il fatto, e questa mane giunse il sig. Brig. dei R.R. C.C. d'Ampezzo, e dopo le constatazioni procedette al sequestro degli orologi per rimetterli con denuncia all'autorità giudiziaria competente, risultando il reato di truffa ed appropriazione indebita qualificata a carico del Vitti.

Il solerte brigadiere, con singolare premura, si pose sulle tracce del giovano imputato, e rinvenutolo nel vicino paese di Preone lo trasse in arresto per tradurlo nanti l'autorità predetta.

Vada una parola di lode al diligente ed operoso funzionario.

Evidentemente il Vitti è quel mariuolo stesso che truffò a Godia e in altri paesi in quest'ultimo scorcio di stagione.

N. d. R.

## Cividale

### Funzionario che parte.

Oggi il nostro vice, pretore dott. Pietro Segati, è partito per Savona alla cui R. Procura era già da tempo stato trasferito.

All'egregio magistrato, che gradito ricordo lascia di sé nella nostra città giungono gli auguri ed i voti migliori di un brillante avvenire.

### Arresto per maltrattamenti alla famiglia

Ieri i RR. Carabinieri di Cividale trascorsero in arresto certo Cencig Antonio fu Antonio d'anni 49 da Masarolis (Turresano) perchè da vario tempo usava dei maltrattamenti e delle violenze verso la propria moglie ed i figli.

### Il telegrafo a Faedis e Attimis.

Ieri ebbe luogo l'inaugurazione della linea telegrafica Udine-Faedis, e Udine-Attimis.

Questo nuovo mezzo di comunicazione apparterrà certo dei grandi vantaggi a quella ricca regione.

## Pontebba

### Disastro ferroviario evitato.

Venerdì scorso mercò la vigilanza di un cantoniere si evitò un disastro ferroviario: sotto l'ultima galleria discendendo da Pontebba al Ponte di Muro si era spezzata una rotaia ed il treno partente di qui alle 14.52 arrestarsi ed attendere che venisse cambiata dalla squadra operai di Dogna.

### Morta.

La Buzzi dal braccio segato alla circolazione, di qui scrivemmo giorni addietro, è morta oggi.

## VARIE DI PROVINCIA

BUJA. — Tale Venchiarutti, negoziante di Buja, l'altra sera, per motivi d'interesse, armatosi d'un fucile, presentavasi in casa di certo Giacomo Monassi minacciandolo di morte.

Il Monassi ha sporto querela, ma il Venchiarutti ha preso il largo.

PAGNACCO. — Il settantenne Mulin Pietro ieri scendendo dalle scale precipitò ruzzolando.

Riportò una grave contusione al basso ventre e fu accolto al nostro Ospedale.

### Tolstoj è morto.

Astapovo, 20. — Durante una crisi Tolstoj ha esclamato: « Vi sono sulla terra migliaia di uomini che soffrono. Perché volete occuparvi di me? ». Dopo non ha pronunciato che parole sconnesse.

Alle 5 di stamane lo stato di Tolstoj era divenuto estremamente grave; le pulsazioni al cuore si fecero molto più deboli.

Alle 5.50 la contessa Tolstoj è stata ammessa al capezzale del marito che non la riconobbe.

Alle 6.5 Tolstoj è morto senza aver ripreso la conoscenza.

Dopo aver pronunciato le parole che accennavamo alle migliaia di uomini sofferenti, Tolstoj non ha più pronunciato che parole sconnesse.

Le pupille sono rimaste sino all'ultimo sensibili alla luce, ciò che dimostra la coscienza di esso sino al momento della morte.

Dopo che la salma è stata lavata, venne rivestita degli abiti che Tolstoj portava abitualmente.

## MOGGIO

Questo Paese serberà sempre memoria riconoscenza verso i due Abati Marco e Daniele Delfino sotto i quali — e con il loro concorso — vennero erette le due Chiese che di presente servono al culto: una Abbazia, dedicata a S. Gallo, l'altra filiale, a Moggio di sotto, col titolo della Trasfigurazione di Gesù Cristo.

Questa, per dar principio alla sua ricostruzione, ci mostra la data del 10 maggio 1703; la prima è di alcuni anni posteriore, poichè la vediamo condotta a termine nel 1761.

Il giorno 25 novembre dello stesso anno così, in proposito, scriveva il Patriarca Daniele Delfino contemporaneamente Abate di Moggio: « Abbiamo avuto la consolazione di vedere ridotta al bramato intero compimento l'erezione della V. da Chiesa Abbaziale di Moggio, dai fondamenti demolita e da Noi rifabbricata a maggior gloria di Dio e ad onore di S. Gallo, titolare e Patrono dell'Abbazia medesima.

Come ai vescovi, così agli Abati, spetta visitare le chiese soggette alla loro giurisdizione. Riguardo al quesito: se i vescovi possono visitare le chiese di un'Abbazia, dove non hanno propria giurisdizione, sembra potersi rispondere che la decisione rimane ancora sub iudice, almeno in linea di fatto, poichè vediamo tante e tante volte che, mentre un vescovo intende aver diritto a ciò fare, gli Abati ed i loro rappresentanti si oppongono.

Tanto avvenne anche a Moggio. Per non ricordare tempi anteriori, dall'Abate Carlo Borromeo, 1561, a Felice Faustino Savorgnan morto nel 1776, dopo il quale l'Abbazia fu soppressa, seguono costantemente divergenze di questo genere.

Sotto tale riguardo, fortunate le sorti dell'Abbazia Moscesse, quando il Patriarca d'Aquila, ex contemporaneamente Abate della medesima, come avvenne pochi anni sotto Giovanni Delfino e molti sotto Daniele Delfino: stando riunite le due autorità in una sola persona, restava chiusa la via a qualunque contesa.

El appunto raccogliendo in sé le due potestà di Patriarca e di Abate, in piena pace per 45 anni — fino al 1733 come eletto di Aquila — Daniele Delfino poté compiere le visite delle numerose Chiese Abbaziali.

Una di queste visite ebbe luogo nel 1745 ai 29 giugno. Egli in antecedenza aveva dati gli ordini opportuni. Tra le altre cose, vuole avere l'inventario dei vari oggetti spettanti alla Chiesa Abbaziale. — Come parrocchia era retta da un vicario creato nel 1591 da Papa Gregor XIV. — Fa le molte cose segnate in quell'elenco, che meritano speciale menzione: una teca d'argento e due altari portatili. Nella teca, come indicava chiaro la iscrizione, stava riposto « il dito anulare di S. Gallo ». Il Vicario, che compilò il catalogo, parlando di questa reliquia, si esprime così: « la teca senza reliquia entrai potendo facilmente per incuria essere fiammischiatà colle altre ».

Il buon uomo, occupato nelle faccende della cura e nell'occasione della visita impedito da nuove occupazioni, non poteva aver tempo, di svolgere i vecchi manoscritti. Fra essi trovò un foglio, solo, staccato, segnato in data 1567 — leggesei piuttosto 1562, feb. 2 — che in margine porta questa indicazione: Furtum digiti S. Galli.

Il furto avvenne in questo modo: Il priore Padre Agostino Fossis di Udine, causa ad indisposizione, dovendo guardare il letto, aveva affidato le chiavi di una stanza a frate Domenico. In questo frattempo, tra le cose che scomparvero, fu anche il dito di S. Gallo. Le indagini, gli esami, il processo per avere la re furtiva e specialmente il dito di S. Gallo non approdarono ad alcun felice risultato. Il Vicario generale sostituto dell'Abbazia, che era il Canonico di Turcello Barabba di Prampero, accompagnato dal Pievevano e da altri, indarno frugarono nella cella di Frate Domenico: apertis omnibus capsis dixit, nihil invenisse neque digitum S. Galli.

Dopo la teca, senza il dito di S. Gallo, è giustato fermare i riflessi sopra i due altari portatili « di bella pietra con lame intorno d'argento ». Questi due altari rimasti per lunghi anni nell'abbandono e nella oscurità entro un cassettoni della sacrestia, nel 1777, attraverso i riflessi dell'Arcivescovo Giovan Girolamo Gradeningo.

L'anno prima, con la morte dell'Abate Comendatario Faustino Savorgnan, si erano chiusi i giorni dell'Abbazia. E la repubblica Veneta vendeva i Feudi e disponeva di ogni cosa a suo piacere. Non fa quindi meraviglia, se un Patrio veneto, qual'era il Gradeningo, o da essa o dai Frati che dovevano cessare, ottenesse degli oggetti che egli, almeno per l'abitudine, riguardava come preziosi. Che tali fossero da lui stimati, i due altari in parola, lo provano le memorie che in argomento ci danno a leggere gli Archivi.

Il detto e pio Prelato affidò il compito d'illustrarli a persona competente — che nel suo elaborato non segnò il nome — e la dissertazione può essere letta da ognuno. Ecco la descrizione fatta: questi due altari sono formati di una lastra di marmo greco, la quale è incassata in una tavola di legno:

# Impianti Caloriferi a Termosifone e a Vapore - Officine T. DE LUCA Udine - Telef. 22

in caratteri gotici sono i nomi dei santi — reliquie — scolpiti nelle lamine d'argento, che vestono intorno gli altari: queste lamine sono in parte dorate e lavorate a fiori e arabeschi. Ai quattro angoli stanno alcune figure di santi a mezzo rilievo, lavoro dei bassi tempi. Ed ivi, parlando in generale degli altari portatili concessi e diffusi forse troppo nel secolo XIII; dalla reliquia di S. Elisabetta Lantgravia inchiusa in uno, congettura che non possano giudicarsi lavoro anteriore al 1235, poichè in tale anno seguì la canonizzazione di questa santa, come il gusto delle incisioni, ci assicura che non possono essere stati lavorati dopo il secolo XIV e pensa che «alcuno di quegli argentieri Fiorentini che servivano il Patriarca nel coniare i denari Aquilejesi, sia stato anche artefice dell'ornamento di questi altari adoperati dai monaci nei viaggi che avevano da intraprendere.»

Gli Abbatini del Friuli come Fondatori del Patriarca, ogni anno dovevano visitare il sepolcro dei SS. Ermacora e Fortunato in Aquileja: si portavano ai Sinodi, accompagnavano gli Imperatori nelle spedizioni, molte volte si portavano a Roma. E' dunque naturale che siffatti altari servissero loro ed ai sacerdoti che li accompagnavano nei viaggi.

Questi altari di tanto interesse per l'Arcivescovo Gradeno dove sono? A questa domanda possono rispondere i morti ed i vivi. I morti coi loro scritti, i vivi colla loro lingua.

L'anno stesso che da Moggio furono trasportati a Udine, il Prelato si affrettò assegnare a questi cimeli un luogo decoroso e fu appunto il santuario della Chiesa Metropolitana. Una iscrizione allora dettata ne dà la conferma.

Indicato il luogo ove stanno, è certo che tutti quei chierici, i quali furono e sono al servizio della Metropolitana li hanno veduti.

Udine, 20 novembre 1910.

P. N. Poiani

## CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Martedì 22 — s. Cecilia v.

Fiere e mercati della Provincia  
Tiezze.

### La prima neve in città. Il freddo.

Ieri finalmente bel tempo. Ma con qualche freddo! A mezzanotte 21 sotto zero, alle 8 siamo a 0,07 sopra zero. Alle 10 presso a zero un nevischio fiacchetto, rado, ma con densi fiocchi.

Ci scrivono da Pontebba, 20:

Siamo proprio piombati nell'inverno. A Pontebba caddero circa cm. 20 di neve; in Aupa raggiunse un metro. Il termometro che nei giorni passati era disceso fino ai 6 centigradi oggi segnava 9 sotto zero.

Il maltempo causa disastri enormi; nella valle di Perugia, della Parrotta e di Pistoia gli allagamenti e le frane sono gravissime. Vento e neve causano gravi danni nelle Marche.

Fiore d'arancio.

Sabato la signorina Alessandrina, figlia dell'avv. Francesco Mossa, giurò fede di sposa all'avv. Uva Attilio.

Augurii.

L'arresto d'un ladro.

Alcuni mesi fa certo Oreste Infante di anni 18 da Varmo, derubava il suo compagno di lavoro Paolo Borsello d'un biglietto da dieci lire. Passato poi a lavorare al convento dei R. P.P. capucini rubò la cassetta delle elemosine contenente L. circa 140, quindi si allontanò dalla città.

Ora giunge notizia che l'Infante è stato arrestato a Viterbo.

La fuga di due cavalli.

Un carro d'ambulanza sfasciato.

Ieri nel pomeriggio verso le ore 17,30, un carro d'ambulanza, uscita dalla caserma Tristano Savorgnan dirigendosi, per il solito servizio, verso la stazione ferroviaria. Fuori porta Cussignacco il soldato conducente, per lasciar libera la via ad un carrozzone del Tram, piegò a destra urtando violentemente contro un paracarro. All'urto i cavalli si impennarono e strapparono i tiranti si distaccò a precipitosa fuga per viale della stazione.

Giunti sul piazzale Palmanova piegarono a sinistra e sempre correndo velocemente entrarono in città, malgrado le guardie daziare avessero tentato di chiudere i cancelli.

Per via aquileja i cavalli giungano in via della Posta, ove furono approttati dal signor Giuseppe Drusci, che non riuscì a fermarli perchè lanciato violentemente a terra.

In piazza Vittorio Emanuele, i due infuriati animali furono affrontati dal vetturale Dante Mantignuzzi il quale riuscì ad afferrarne uno per la briglia e farlo cadere.

Fu un vero miracolo se non succedesse disgrazie di sorta, data l'ora, e la località affollata che i cavalli percorrono.

Antagra Bisleri

per la Gotta, Diatesi urica, Artrosi, reumatici. Chiedere onuscolo gratis a Felice Bisleri e C., Milano.

### Cambio di guarnigione.

Nel prossimo autunno 1911 la brigata Roma (79.º e 80.º fant.) di stanza nella nostra città sarà trasferita a Verona: il 79.º a Verona, l'80.º a Conegliano.

Sarà rimpiazzata dalla brigata R.: primo reggimento da Verona a Conegliano, secondo da Verona a Udine al comando del colonnello Traniello.

Il cavallergero «Venezia 24.º» da Udine a Lodi e da Lodi verrà a sostituirlo il regg. cavallergero «Monferrato».

## La terza assemblea del Sindacato Italiano Tessile

Monza, 20. — Ebbe luogo qui oggi la III.ª assemblea del Sindacato Italiano Tessile.

E' opportuno conoscere almeno qualche brano della relazione del Comitato Esecutivo. «Ci troviamo — essa dice — di avere in modo esplicito e fin dal principio, affermato che intendevamo seguire nel nostro lavoro, gli insegnamenti sociali della dottrina cristiana cattolica, sia perchè ci ripugnavamo di voler noi ripetere il volgo equivoco, entro cui s'aggirano le organizzazioni socialiste, sia perchè volemmo ben dimenticare il metodo di azione tratto dalla concezione eterna del Vangelo per uno stato di giustizia e di carità nei rapporti fra i datori e gli assuntori del lavoro; e siamo pur lieti di aver dimostrato che, interpretando queste massime dottrinarie nel loro più vero significato, abbiamo saputo mantenere alla organizzazione pura «di classe»; darle quella forza interna, che è l'unico puntello della sua dignità; servirne nella difesa ardua degli interessi del lavoratore, quando ci accorgemmo che sarebbe stata grande ingiustizia il lasciare opprimere il buon diritto sotto il peso degli interessi industriali.»

«... Così la cifra dei soci esposta al 30 settembre è stata computata col massimo scrupolo; e volentieri segnaliamo che l'aumento più forte si manifesta nella categoria dei soci effettivi, i veri soci che contano nei quadri di una organizzazione professionale.»

Dell'Organizzazione Tessile, il periodico mensile ufficiale del Sindacato, si stampano 7.500 copie.

Viene quindi lo specchietto delle agitazioni sostenute e guidate dal Sindacato nel periodo che noi dal 1.º dicembre 1909 al 30 settembre 1910. Sono in tutto N. 28 agitazioni, delle quali N. 15 con movimento di scioperi; N. 13 con movimenti di scioperi totali operai inter-assati N. 5078.

Di queste agitazioni sortirono esito completo N. 13; esito parziale N. 13; esito negativo N. 2.

La relazione conclude: «Così avremo compiuta l'opera nostra di fronte all'Assemblea generale se in brevi linee non dovessimo dar conto ancora della sempre più completa e complessa fisionomia che va acquistando il nostro Sindacato.»

Sorto come opera di pura difesa professionale in esso v'era però il germe di una istituzione che sapesse ai suoi associati il soddisfacimento delle varie esigenze inerenti alla loro condizione di lavoratori. E' chiaro che l'azione di mutua previdenza per assicurare l'operaio dagli infortuni della malattia o della disoccupazione; l'opera morale diretta a spingere e a guidare lo Stato nella via delle leggi sociali, e a esigere di queste l'integra e serena applicazione; l'annessione di tutti i servizi tecnici diretti a aiutare il socio nelle varie sue difficili circostanze, sono tutti i compiti non principali, ma necessari in una istituzione professionale.

Il nostro Sindacato, che sino dalla Assemblea di Busto si faceva autorizzare allo studio d'una cassa interna, di Mutuo Soccorso, ne presenta oggi completo il regolamento affinché, dopo l'approvazione dei delegati, possa funzionare quest'organo importantissimo del nostro organismo.

Problema gravissimo era quello della disoccupazione sofferto specialmente in questi anni di crisi, nei quali gli operai delle arti tessili provarono le conseguenze di una folle corsa al guadagno dei capitalisti che avevano creduto di trovare qui il mezzo per un sollecito arricchimento. Tuttavia non avremmo potuto affrontarlo che coi rimedi indiretti — come l'istituzione di ufficio di collocamento per la gravanza del sacrificio che avremmo dovuto imporre ai nostri associati se il progetto di legge Luzzatti per un sussidio governativo alla cassa di disoccupazione non ci avesse aperto una via di speranza ad aiuti estranei.

Non sappiamo se il progetto di legge Luzzatti giungerà in porto. Ma nella fiducia che esso venga approvato, è nostro dovere di presentare alla Assemblea un progetto sommario per l'istituzione d'una cassa di disoccupazione del Sindacato, con l'autorizzazione a proseguire gli studi di proposito.

E vorremmo potere — con l'aiuto delle singole sezioni — dare maggiore assetto alla iniziativa lanciata nella adunanza di Codogno, per regolare il fenomeno della emigrazione interna specialmente della mano d'opera femminile, lasciata oggi in mano a mediatori e inettatori che si guardano

bene dal mantenere le promesse fatte al momento dell'ingaggio.

E' insomma tutto un vasto campo di lavoro nel quale il Sindacato si afferrerà nella misura consentitagli dai suoi mezzi.

Nell'opera di educazione dei suoi membri, nella tendenza a dare a essi una rappresentanza collettiva efficace, e forte non solo di un semplice mandato dei singoli lavoratori una volta sparsi ed ora aggruppati ma anche di un complesso organismo che da essi trae un'unica volontà corroborata dalla potenzialità finanziaria atta a garantire la vera indipendenza e libertà economica nell'azione di esultamento dello Stato a una sana e vasta politica di lavoro, eccitamento tanto più per noi possibile quanto più noi dimostriamo la nostra autonomia dai partiti politici; da tutta questa attività noi traggiamo forza di vita ed energia di volere.

La solidarietà dei colleghi e degli amici ci renda sempre più facile e proficuo il nostro compito.»

Cantarutti Giovanni red. responsabile.  
Udine, tipografia del «Crociato».

### SULLE PILLOLE PINK Opinione di una malata

E' certo che il lettore non desidera conoscere la nostra opinione sulle Pillole Pink. Quella dei malati che hanno preso le Pillole Pink deve avere per lui assai maggiore importanza e noi siamo certi che questa opinione dei malati farà per lui, per la sua convinzione assai più di tutto quanto possa essere detto da noi.

Lasiamo dunque la parola ad uno dei malati recentemente guariti e vediamo ciò che pensa delle Pillole Pink la Signora Andenna Palestini Adele, Vicolo S. Caterina, 5, a Milano.



Sia. Adele ANDENNA  
Cl. de Marchi

«Sono stata malata per due anni e mezzo. Ho sofferto di anemia conseguenza di una crisi di mali di stomaco. Il mio cattivo stomaco, le mie cattive digestioni mi avevano posta in pessime condizioni di salute. Mi alimentavo assai male ed ero, naturalmente, divenuta molto debole. Ero stata posta ad un regime speciale e ciò m'aveva dato i miei disturbi non erano diminuiti. Soffrivo di contrazioni allo stomaco, nausea e vertigini, emicranie, oppressioni. Di fronte ad un tenue risultato ottenuto dal regime al quale era stata sottoposta e della inutilità, altresì, dei medicamenti che m'erano stati raccomandati, fui scoraggiata e mi misi in capo che probabilmente non sarei guarita. Desiderai tuttavia di fare una prova delle Pillole Pink di cui tutti vantano l'efficacia a tal segno che la maggior parte delle persone che mi trovavano tanta malandata in salute mi dicevano: — Ma perchè non provate le Pillole Pink? —

Le Pillole Pink riuscirono benissimo. Mi hanno subito dato migliori digestioni, il mio stomaco non ha più fatto soffrire ed il mio stato generale si è prontamente migliorato. Le mie emicranie sono scomparse. Sono completamente guarita in poco tempo.»

Che il lettore noti che i nostri attestati sono sempre nuovi; portano sempre, e in tutte lettere, il nome e l'indirizzo della persona guarita. Non temiamo che il lettore s'informi presso i nostri malati, anzi ce lo auguriamo.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, l'esaurimento nervoso, la nevralgia.

Si vendono in tutte le farmacie e al deposito A. Marenda, Via Arco, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole franco.

VOLETE LA SALUTE?

BEVETE  
**FERRO-CHINA-BISLERI**  
TOMICO  
RICOSTITUENTE DEL SANGUE  
**NOCERA-UMBRA**  
(SORGENTE ANGELICA)  
ACQUA MINERALE D'AVOLA

**OLIO SASSO**

Olio Sasso Meditane  
Emulsione Sasso  
Olio Sasso Jodato  
Oli Sasso di pura Olio

Esportazione Nordat  
P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA

**CALLISTA**  
FRANCESCO COGOLO

munito di numerosi Attestati medici comprovanti la sua idoneità.

UDINE — Via Savorgnana N. 16 — UDINE

La pubblicità economica a 5 centesimi per parola, è assai conveniente.

**SPLENDIDO ALBUM ILLUSTRATO DA VENTI INCISIONI**

rappresentanti tutto ciò che vi è di più interessante nella Repubblica di S. Marino

VIENE SPEDITO GRATIS E FRANCO IN TUTTO IL MONDO

a chi invia cartolina da visita col preciso indirizzo

**AGENZIA SEGRETERIA DI STATO**  
DEGLI AFFARI INTERNI  
D'ITALIA  
**REPUBBLICA DI SAN MARINO**  
a San Marino

**CHLORPHENOL**  
DEL  
Dott. A. PASSERINI  
INALAZIONE  
per le  
MALATTIE BRONCHIO POLMONARI

In tempo di colera, il laudano: in tempo di tosse, il Chlorphenol

Premiata Offelleria - Confetteria - Bottigliaria

**Girolamo Barbaro**

Via P. Canciani N. 1 — UDINE — Telef. 2-33

Torte e Paste fresche tutti i giorni - Biscotti assortiti delle primarie fabbriche - Caramelle e Confetture finissime - Cioccolatini - Giandua e fantasia - Cioccolato nazionale ed estero - Specialità Cioccolato Foglia

Servizio speciale in argento per nozze, battesimi ecc.

a prezzi convenientissimi tanto in città che in provincia.

Non confondere col Sello Giovanni di D.co di Via della Vigna

**MOBILIFICIO SELLO GIOVANNI**  
UDINE  
PORTANUOVA: PIAZZA UMBERTO I°  
TELEFONO 355  
MOBILI D'ARTE SEMPLICI E DI LUSSO  
TAPPEZZERIE

Non confondere col Sello Giovanni di D.co di Via della Vigna

Società Industriale  
**Materiali da Costruzioni**  
Anonima con sede in Venezia  
STABILIMENTI DI VILLASANTINA

**UDINE**  
**LATERIZI**

Mattoni forati - Tavelloni Hourdis di ogni dimensione - Coppi - Tegole Marsigliesi

**GESSO**  
PER  
**Agricoltura e Stalla**

**GESSO purissimo**  
per Concimi Chimici

Caolino - Solfato di calce per Cartiere

(esportazione) GESSO Forma (stucco) (esportazione)

Uguale al rinomato tipo di Parigi.  
Qualità speciale per Ceramiche

Campioni e quotazioni per merce resa franca in qualsiasi Stazione ferroviaria.

# Usate l'Acqua Chinina Manzoni

**INSERZIONI A PAGAMENTO**

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi **A. MANZONI & C.**  
 UDINE, Via della Posta, N. 7 - MILANO, Via S. Paolo, 11 - ANCONA, Via XXIX Settembre N. 1 - BARI  
 Via Andrea da Bari, 25 - BERGAMO, Viale Stazione, 30 - BOLOGNA, Piazza Minghotti, 3 - BRESCIA, Via  
 Umberto I, 1 - FIRENZE, Via Giuseppe Verdi 38 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO,  
 Via Vittorio Emanuele, 14 - PISA, Via S. Francesco 20 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via V. Ca-  
 tullo, 6 - PARIGI, Rue Poidonnet, 1 - BERLINO - FRANCOFORTE - LONDRA - VIENNA - ZURIGO

**PREZZO DELLE INSERZIONI:**  
 Quarta pagina Cent. 50 la linea o spazio di line  
 di 7 punti - Terza pagina, dopo la firma del gerente  
 L. 1,50 la linea o spazio di linea di 7 punti - orpo  
 del giornale L. 2 - la riga contata.

**ISCHIROGENO**

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE  
 a base di Fosforo-Ferro-Calce  
 Chimica pura-Coca-Stricnina

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto  
**IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE della OSSA e del SISTEMA NERVOSO**  
 L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le  
 stagioni, anche dagli stomaci molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio spec-  
 ifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato  
 per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.  
 Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri  
 fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessari al normale sviluppo dell'organismo.

**nella spossatezza prodotta da qualsiasi causa  
 RINFRANCA e CONSERVA le FORZE**

**GUARISCE:** Anemia - Clorasi - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune  
 Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della  
 malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,90 - 4 bott. per posta L. 12 - Bott. monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato di-  
 recto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA-Farmacia inglese del Cervo-Napoli-Corso Umberto I, 119, palazzo proprio  
 importante opuscolo sull'Ischirogeno-Aniliosil-Biocherlerpina-Ipnolina si spedisce gratis dietro carta da visita.

Esigete la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartongio del fiascone, di cui, a richiesta del sigg. Dottori, con segna si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata, alle specialità Farmaceutiche, dalla Direzione di Sanità Militare viene somministrato ai nostri Militari, anche della Colonia Eritrea e della R. Marina.



L'Ischirogeno, iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia (privilegio di poche specialità) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa. Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaia di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista - Napoli.  
 Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d'Ischirogeno.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza, i veramente benefici effetti ottenuti. Senza alcun dubbio, dopo all'Ischirogeno il ricupero dell'appetito (quale da anni non ho mai avuto) il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**

Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

**TOSSI**  
 Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce ecc.  
**PASTIGLIE alla CODEINA**  
 del Dottor **BECHER**  
 Da non confondersi con le numerose altre falsificazioni...  
 Su ogni scatola deve figurare la Marca del TOSSI...  
 Grandiosissimo al palato e di effetto sceleratissimo...  
 Scatola gr. L. 150 cal. - Scatola picc. L. 100 cal.  
 Milioni di scatole vendute in 45 anni...  
 le parti del mondo. - Si spediscono...  
 in tutte le farmacie...  
 VENDITA ESCLUSIVA  
**A. MANZONI & C.**  
 MILANO - ROMA - GENOVA  
 ed in tutte le farmacie.

**AMARO BAREGGI**

a base di  
**Ferro-China Rabarbaro.**  
**PREMIATO**

con medaglia d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace e il migliore ricostituente tonico e digestivo dei preparati similari perchè la presenza del **Rabarbaro** oltre di attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China**.

**Crema Marsala Bareggi** è il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente rigeneratore delle forze fisiche. Vendosi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

E. G. F.lli BAREGGI - PADOVA.

Deposito in Udine, presso i farmacisti COMESSATI, L. V. BELTRAME, A. FABRIS e C.

**Usate l'Acqua Chinina Manzoni**

**IL FOSFO-STRICNO-PEPTONE**

**ELISEO DEL LUPO**

trionfa su tutti i preparati congeneri, è il **TONICO RICOSTITUENTE** per antonomasia.

NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA, ma TRIONFANTE HA PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle del Bianchi, Sciamanna, Mingazzini, Lombroso, Moricelli, Zuccherelli, a quelle del Baccelli, Cardarelli, Maragliano, De Renzi, Cervello, ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori e rendendo **SALUTE, FORZA, VIGORE** ad ammalati di

**NEURASTENIA, ESAURIMENTO, IMPOTENZA, PARALISI ecc. a CONVALESCENTI per QUALSIASI MORBO.**

Trovasi in tutte le Farmacie.

**L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER**

Il solo VERO e GENUINO  
 contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica ("ALPINISTA", sovrapposto alla firma L. LUSER), portano: **ESTERIORMENTE** (sull'istruzione che li avvolge) ed **INTERAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonché tutti quegli altri articoli che imitano coi caratteri esterni della confezione il vero "Luser's Touristen-Pflaster", non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.  
 Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,65.

**Psiche**

**ASSAGGIATELO! MIGLIORE DEL COGNAC**

eccellente con  
**ACQUA DI NOCERA-UMBRA**  
 "Sorgente Angelica"

FELICE BISLERI - Milano.

**Sciroppo Amigdalina Maldifassi**

raccomandato e prescritto largamente da distinti Medici, è il miglior rimedio nelle **Pertossi** (tossi convulsive ostinate, tosse ferina, asinina), nelle **Affezioni bronco-tracheali**, nelle **Bronchiti**, nel **Grippe**, (Influenza), nella **Tuberculosis polmonare incipiente**, nelle **Pleuriti** (come calmante della tosse), ecc.

Di sapore squisito, è ricercato dalle persone di difficile palato e dai bambini; si somministra a cucchiaini negli adulti, a cucchiaini nei bambini secondo la dettagliata istruzione unita alla bottiglia.

L. 2.25 il fiascone - per posta 0.80 in più

PREPARAZIONE SPECIALE DELLA

**Premiata Farmacia Maldifassi**

di A. MANZONI e C.

MILANO - Piazza Cordusio (Palazzo Borsa)

**FOSFATO PULZONI**

CONTRO **ANEMIA-SCROFOLA-RACHITISMO**

Premiata Farmacia ERCOLE PULZONI - PIACENZA - Concessionari A. MANZONI e C., MILANO-ROMA-GENOVA - Premiate Farmacia ERCOLE PULZONI - PIACENZA